

Edward Jenner
che vaccina suo figlio
tra le braccia
di Mrs Jenn Welcome
14 maggio 1796



VACCINAZIONI IN GRAVIDANZA

Una maniera efficace
e sicura per tutelare
la salute della mamma
e del futuro bambino

Una sfida per i ginecologi

STORIA DEI VACCINI

I vaccini, come ben sappiamo, hanno il ruolo di evitare la malattia, o almeno le complicanze gravi, attraverso l'induzione di una risposta immunitaria che può esplicarsi attraverso una reazione cellulo-mediata e/o attraverso la produzione di anticorpi contro l'agente patogeno oggetto del vaccino.

I vaccini hanno una lunga storia che inizia nel 1796 con il vaccino contro il vaiolo.

Il dottor Jenner ebbe l'intuizione geniale che una infezione lieve poteva evitare la malattia vera e propria con le sue terribili conseguenze.

Questo quadro raffigura Edward Jenner che vaccina suo figlio e ci offre molti spunti di riflessione su come sia cambiata in questi secoli la percezione della popolazione dei vaccini.

In quel periodo il vaiolo era una vera e propria

piaga sociale che interessava molte persone, tra cui tanti bambini: la malattia e le sue conseguenze erano devastanti per cui la possibilità di evitare di contrarre l'infezione rappresentava un vero miracolo.

Il vaccino di fatto era l'unica alternativa alla malattia ed era davvero percepito come la soluzione, gli eventuali effetti collaterali assumevano un ruolo molto marginale se comparati alla malattia stessa.

È ovvio che in quel momento storico il vaccino abbia avuto un effetto mirabile sulla salute della popolazione e sia stato percepito come un "miracolo".

Ma risultati simili sono stati ottenuti nei secoli con molte altre malattie, per esempio con la poliomielite e la rosolia, giusto per rimanere in ambito di salute materno-infantile.



ELSA VIORA



VACCINAZIONI IN GRAVIDANZA

GRAFICO 1 ROSOLIA
Andamento nel tempo dell'incidenza della malattia e della copertura vaccinale (tratto da Montero D.A. et al "Two centuries of vaccination: historical and conceptual approach and future perspectives" gennaio 2024)

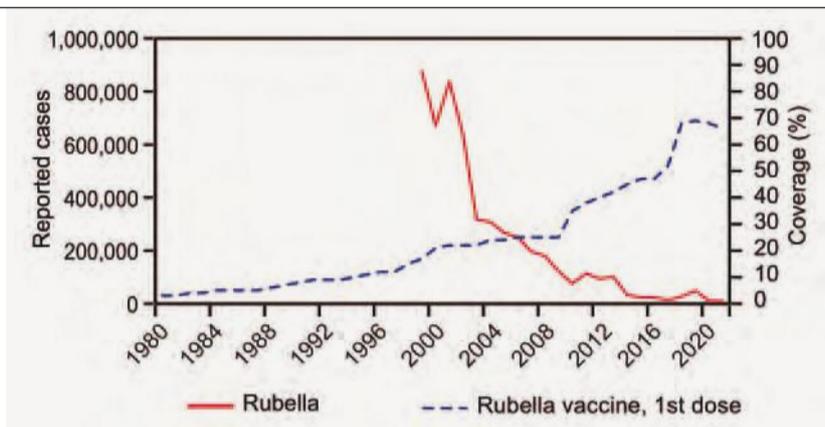
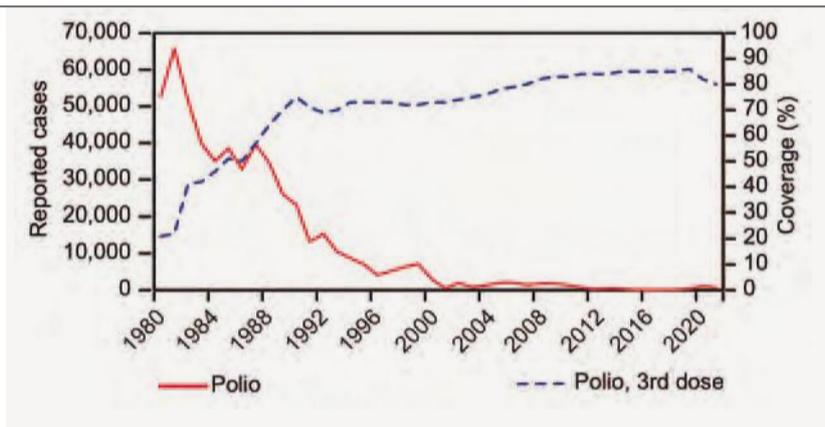


GRAFICO 2 POLIOMIELITE
Andamento nel tempo dell'incidenza della malattia e della copertura vaccinale (tratto da Montero D.A. et al "Two centuries of vaccination: historical and conceptual approach and future perspectives" gennaio 2024)



I DATI A LIVELLO MONDIALE SONO DAVVERO ENTUSIASMANTI.

Un articolo molto interessante è stato pubblicato a gennaio 2024 da *Montero D.A. e collaboratori* sulla storia dei vaccini dal primo, quello contro il vaiolo, all'ultimo, quello contro il Virus Respiratorio Sinciziale (RSV) e sul ruolo che essi hanno avuto e devono continuare ad avere per la tutela della salute della popolazione.

Anche uno studio pubblicato da *The Lancet* a maggio 2024 rivela che i vaccini hanno salvato circa 154 milioni di vite, che significa 6 vite ogni minuto di ogni anno, negli ultimi 50 anni. La stragrande maggioranza delle vite salvate (101 milioni) sono state quelle di neonati. È dimostrato che "la vaccinazione è il più grande contributo di qualsiasi intervento sanitario per garantire che i bambini non solo raggiungano il loro primo compleanno, ma continuino a condurre una vita sana fino all'età adulta".

Tra i vaccini inclusi nello studio, la vaccinazione contro il morbillo ha avuto l'impatto più significativo sulla riduzione della mortalità infantile, rappresentando il 60% delle vite salvate grazie all'immunizzazione indotta dal vaccino stesso. Questo vaccino rimarrà probabilmente il principale contributo alla prevenzione delle morti anche in futuro.

Negli ultimi 50 anni, la vaccinazione contro 14 malattie (difterite, Haemophilus influenzae di tipo B, epatite B, encefalite giapponese, morbillo, meningite A, pertosse, malattia pneumococcica invasiva, poliomielite, rotavirus, rosolia, tetano, tubercolosi e febbre gialla) ha contribuito direttamente a ridurre la mortalità infantile del 40% a livello globale e di oltre il 50% nella regione africana.

Lo studio ha rilevato che per ogni vita salvata attraverso l'immunizzazione ottenuta con i vaccini, sono stati guadagnati in media 66 anni di pie-

na salute, per un totale di 10,2 miliardi di anni di piena salute guadagnati nel corso dei cinquant'anni. Grazie alla vaccinazione contro la polio, oggi più di 20 milioni di persone che altrimenti sarebbero rimaste paralizzate sono in grado di camminare, e il mondo è sul punto di eradicare la poliomielite, una volta per tutte.

"I vaccini sono tra le invenzioni più potenti della storia, poiché rendono prevenibili malattie un tempo temute. Grazie ai vaccini, il vaiolo è stato debellato, la poliomielite è sull'orlo del baratro, e con recente sviluppo di vaccini contro malattie come la malaria e il cancro cervicale, stiamo ampliando le frontiere delle malattie. Con la continua ricerca, gli investimenti e la collaborazione, possiamo salvare milioni di vite in più oggi e nei prossimi 50 anni" ha dichiarato il direttore generale dell'Oms Tedros Adhanom Ghebreyesus.

Nel grafico 1 è visibile, immediatamente, come la rosolia sia praticamente scomparsa con una copertura vaccinale adeguata.

Gli stessi dati sono stati rilevati per la poliomielite e la successiva introduzione del vaccino, come ben esplicito nel grafico 2.

Sono ben note le immagini dei bambini, accompagnati da mamme e genitori, in coda per fare il vaccino contro la poliomielite: era evidente il desiderio, la voglia di tutti di poter evitare una malattia con conseguenze che potevano essere anche molto gravi.

I vaccini hanno influito in modo determinante sulla salute della popolazione mondiale: eliminando malattie infettive (o le complicanze gravi) hanno salvato milioni di vite.

Non solo, i vaccini sono uno strumento essenziale di prevenzione primaria, anche in ambito materno-infantile.

Oggi non vediamo più il vaiolo, la poliomielite ma dobbiamo sempre avere ben chiaro che questo è il risultato di ricerche scientifiche, di studi che

hanno portato alla creazione di vaccini, di campagne vaccinali a tappeto (pensiamo che Napoleone fece vaccinare tutti i suoi soldati contro il vaiolo), di investimenti per avere vaccini disponibili per tutti.

È COMPRESIBILE CHE IN QUESTO PERIODO STORICO, PROPRIO PERCHÉ MOLTE MALATTIE INFETTIVE SONO STATE DEBELLATE DAI VACCINI, VI SIA UN ATTEGGIAMENTO PIÙ PRUDENTE VERSO I VACCINI.

Il fenomeno della esitanza (*vaccine hesitancy*) è un problema di salute a livello mondiale di cui si è occupata l'Organizzazione mondiale della Sanità fin dal 2012 quando ha istituito un gruppo di lavoro specifico sul tema, denominato Strategic Advisory Group of Experts (SAGE) on Immunization, guidato da un Segretariato congiunto Oms/Unicef.

Ad agosto 2015 ha pubblicato tutto il materiale prodotto dal gruppo su un numero monografico della rivista *Vaccine* dedicato interamente all'esitanza vaccinale (Who Recommendations Regarding Vaccine Hesitancy).

In effetti il grande merito del vaccino (evitare una malattia/ridurre il rischio di complicanze gravi) è anche il suo limite (viene proposto ad una popolazione di sani): noi tutti, ed in particolare noi medici, tutti gli operatori sanitari, dobbiamo prendere atto di questo.

La società in cui viviamo sta cambiando sempre più rapidamente e ciò inevitabilmente richiede un cambiamento epocale anche nel nostro lavoro che si può riassumere molto sinteticamente in due punti:

- strumenti nuovi di lavoro
- atteggiamento collaborativo, di confronto e di condivisione

Certamente non possiamo mettere la testa sotto la sabbia ed ignorare internet, i *social* con le varie possibilità di informazione (o di disinformazione?) a cui tutti hanno accesso, senza se e senza ma. In questo mondo virtuale parallelo non esiste possibilità di dubbio né di senso critico, non esiste chi ne sa di più né di sa di meno su uno specifico argomento: è tutto alla portata di tutti. Il che potrebbe essere l'esempio massimo di democrazia, ma forse non è sempre così perché tutto si appiattisce senza possibilità (o con scarse possibilità) di discernere ciò che ha una base scientifica e ciò che è frutto di fantasia, illazione, le cosiddette "fake news" di cui tanto si parla.

Noi ginecologi, ostetriche, tutti gli operatori sanitari che intervengono nel percorso nascita abbiamo un ruolo fondamentale a cui non possiamo abdicare, ma anzi di cui dobbiamo ri-appropriarci con nuove modalità.

È dimostrato che, anche per i vaccini in gravidanza, l'offerta attiva (informazione adeguata, indicazione scritta in cartella) aumenta sensibilmente la copertura vaccinale.

Noi tutti operatori sanitari dobbiamo prendere atto dei cambiamenti e trovare nuove modalità di comunicazione per trasmettere informazioni che siano scientificamente valide, comprensibili e condivise: è una sfida grande, forse impossibile, ma tutti insieme ce la possiamo fare!

